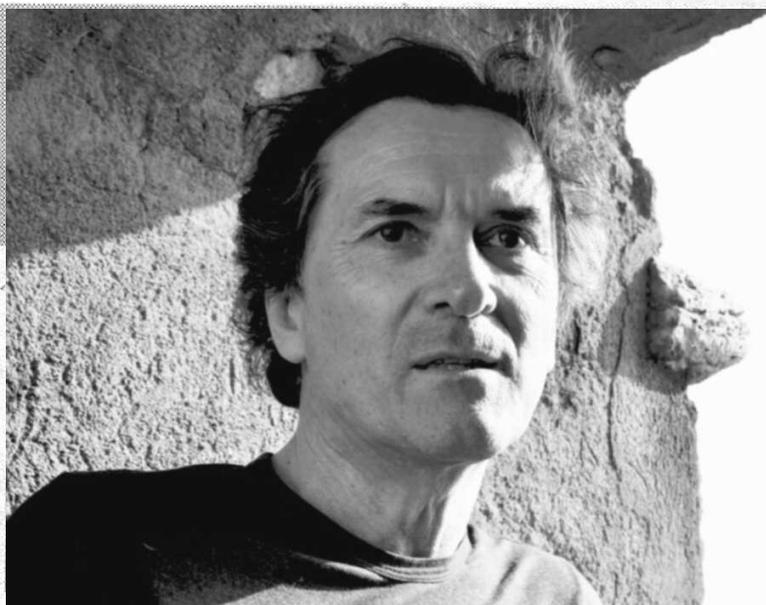


IL LIBRO

La storia
di Paola
stroncata
dal male



L'AUTORE Gianfranco Tarbelli, l'altro protagonista del racconto

Contro la tragedia la cima dell'amore

Daniela De Donà

BELLUNO

Ginevra e Lancillotto, Isotta e Tristano, Angelica e Medoro. Fino a Giulietta e Romeo, exemplum di grande amore. Ma è letteratura. Tutto vero, invece, il legame straordinario di Gianfranco e Paola: un amore che pare trascinare da ogni pagina del sottile volume "Un respiro nella neve" (Campedel editore, euro 12) in cui l'autore, Gianfranco Tarbelli - insegnante bellunese che vive a Feltre - tra prosa e poesia ripercorre la profondità della sua immensa passione per un donna con cui condivide il tempo della malattia: «Arriva il responso, come una stiletta, morbo Hodgkin, stadio molto avanzato. Restiamo impietriti, muti, sgomenti. È

terribile come riescano a essere diretti certi medici... ci abbracciamo stretti... capisco quale potente medicina sia l'abbraccio».

Così ha inizio la vicenda, dai contorni tragici, da cui però traspare più gioia che dolore.

«È un omaggio a Paola che è bellezza, fascino, allegria. Quindi è un inno alla vita».

Lei, dopo la morte di Paola, si è rifatto una vita e ha 3 figli: perché raccontare questo amore a distanza di 30 anni?

«In un momento di difficoltà e solitudine ho trovato la forza di far riemergere ricordi di tenerezza e tanta vita. L'amore è quello che resta».

Il tempo ha una dimensione relativa?

«Il paradosso è che se è deciso che il tuo tempo è finito, miracolosamente si riesce a viverlo

dilatandolo smisuratamente. Si ha la forza di vivere la vita che è impossibile concepire nel tempo dell'orologio».

Ogni tanto nel libro c'è una pagina bianca.

«Ho concepito la pagina bianca come uno spazio per far fluire l'emozione di chi legge. È una pausa per decidere se voltare pagina e vivere un'altra emozione oppure rimanere».

Sono numerosi i riferimenti alla montagna. Lei scrive: Il pensiero più importante farti conoscere, il modo più semplice salire una cima e darle il tuo nome.

«Un amico alpinista mi spiegò, però, che non ci sono cime senza nome. Per me questo libro è la cima senza nome. È la speranza che il nostro amore ci sopravviva».